

Il Comune di Lipari ha rilasciato alla ditta “Petrazze s.r.l. con sede in Stromboli in via Nunziante, Concessione Edilizia n.05/2006, per un intervento nell’ex cava di lapillo, sita in Scari-Stromboli, contrada Petrazzi, foglio di mappa n.22, con tutti pareri favorevoli, anche l’autorizzazione della Soprintendenza per i BB.CC.AA. Sezione Beni Paesistici Architettonici e Urbanistici, nota n.10141/03 del 17/03/05 approvata, a condizione, in via definitiva con nota n.8097 del 02/08/05.

#### Il progetto di

“recupero ambientale di un’ex-cava, valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse endogene attraverso la diffusione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, recupero di sentieristica storica...” prevede la realizzazione di “tre terrazzi sfalsati , per una superficie di mq. 850, pavimentati con lastre di pietra lavica ..... e altre intenzioni tutte apparentemente lodevolissime, consiste in effetti in un intervento di distruzione di uno dei pochi posti ancora intatti dell’isola, ricco di valori scientifici, naturalistici, paesaggistici e per la cui difesa le Associazioni Ambientaliste hanno organizzato manifestazioni di vario tipo, raccolto centinaia di firme e ottenuto che, nel Decreto 23\2\01 – Piano territoriale Paesistico delle Isole Eolie la cava di lapillo diventasse ambito T01, Tutela Orientata del sistema ecologico culturale. Per questo e per i motivi qui di seguito elencati si sarebbe dovuto riflettere prima di rilasciare i pareri favorevoli e la concessione.

1) L’ex cava di lapillo rappresenta un’emergenza geologica in quanto vi si rinviene un’interessante testimonianza della storia del vulcano, che è possibile ricostruire nell’accumulo dei materiali eruttati disposti in successione temporale; si tratta della **serie stratigrafica affiorante nella sezione di Scari**, serie unica per spessore e accessibilità, dove la continuità di sovrapposizione dei prodotti piroclastici comprende un ampio arco temporale, la cui datazione è stata resa possibile grazie all’abbondanza di resti carbonizzati di piante qui rinvenuti. La cava è meta frequente di vulcanologi e ricercatori e oggetto di tesi di laurea e pubblicazioni.

2) L’area in oggetto, presentata nella relazione allegata alla concessione come “fortemente degradata” in realtà è l’unico tratto di spiaggia con retroterra che non è stato ancora investito dai fenomeni di degrado che caratterizzano il tratto di spiaggia a Nord del molo di Scari, dove la costruzione della via Marina ha interrotto la continuità tra la spiaggia e l’entroterra e dove le dune sono praticamente scomparse sotto baracche abusive e depositi di ogni genere.

Qui invece non c’è alcuna interruzione tra la spiaggia e l’inizio del versante, una zona estremamente interessante per il susseguirsi delle fasce vegetazionali caratteristiche, dalle xerofite a ciclo estivo, come il ravastrello e l’erba salsola, a popolamenti di *Centaurea aeolica*, il fiordaliso delle Eolie, in associazione con la cineraria e con l’euforbia, fino al canneto.

3) La tradizione dell’isola è quella delle spiagge libere, non privatizzate; già alcune concessioni per l’affitto di lettini e ombrelloni hanno suscitato grosse proteste; nel

progetto si parla di attrezzature sulla spiaggia “amovibili per il periodo estivo.... con un piccolo pontile galleggiante per l’attracco dei gommoni”. Ci riferiamo alla famosa “spiaggia nera di Scari” importante oltre che per il valore naturalistico e paesaggistico anche per l’economia turistica dell’isola; la spiaggia a Sud del molo di Scari, infatti, è la più frequentata sia dai turisti residenti che dai giornalieri perché l’esposizione ai venti e l’andamento delle correnti permette la balneazione, per un maggior numero di giorni all’anno rispetto alle altre spiagge, in acque tranquille e sempre limpide. La spiaggia è classificata dalla Capitaneria di Porto come zona di balneazione e, pertanto, nel periodo estivo viene pattugliata dalla Guardia Costiera per impedire non solo l’attracco dei natanti ma anche l’ancoraggio a una distanza ravvicinata. Privatizzare un tratto di tale spiaggia, costruire un pontile per l’attracco dei gommoni, comporterebbe un grave danno al turismo stanziale che potrebbe scegliere altre mete.

Gli ambientalisti non sono “immobilisti”, non si oppongono alle opere di sviluppo, ma propongono uno sviluppo compatibile, che rispetti la natura l’ambiente e il paesaggio e ne asseconi tutte le potenzialità (Vedi Parco dei vulcani, vedi percorso archeologico, vedi museo all’aperto vedi ripresa della vecchia sentieristica etc, etc.). Si oppongono invece- e decisamente- all’introduzione a Stromboli di sovrastrutture devastanti.

L’area in questione sarebbe stravolta e devastata. Uno scempio!